



G.A.MA.D.I.

# La VOCE

del Comitato per la Jugoslavia G.A.MA.D.I.  
e del Coordinamento per la Jugoslavia

Responsabile *Andrea Martocchia*



La VOCE ANNO XXII N°7

marzo 2003

PAGINA 1

- 21

## Per il secondo anno consecutivo

INACCETTABILE DISCORSO DI SERGIO MATTARELLA

per il 10 Febbraio "Giorno del Ricordo"

--- <https://www.rainews.it/>

### "Foibe sciagura nazionale. No a negazionismo"

*Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio sottolinea la valenza del Giorno del Ricordo e la prospettiva europea comune costruita con Slovenia e Croazia*

9.2.2020 – "Una sciagura nazionale alla quale i contemporanei non attribuirono - per superficialità o per calcolo - il dovuto rilievo". Così il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione del giorno del ricordo in memoria delle vittime delle foibe. "Esistono ancora piccole sacche di deprecabile negazionismo militante", sottolinea il capo dello Stato secondo il quale "oggi il vero avversario da battere, più forte e più insidioso, e' quello dell'indifferenza, del disinteresse, della noncuranza, che si nutrono spesso della mancata conoscenza della storia e dei suoi eventi".

"Il "Giorno del ricordo", istituito con larghissima maggioranza dal Parlamento nel 2004, contribuisce - si legge in una dichiarazione di Mattarella - a farci rivivere una pagina tragica della nostra storia recente, per molti anni ignorata, rimossa o addirittura negata: le terribili sofferenze che gli italiani d'Istria, Dalmazia e Venezia Giulia furono costretti a subire sotto l'occupazione dei comunisti jugoslavi. Queste terre, con i loro abitanti, alla fine della seconda guerra mondiale -ricorda il Presidente della Repubblica- conobbero la triste e dura sorte di passare, senza interruzioni, dalla dittatura del nazifascismo a quella del comunismo.

Quest'ultima scatenò, in quelle regioni di confine, una persecuzione contro gli italiani, mascherata talvolta da rappresaglia per le angherie fasciste, ma che si risolse in vera e propria pulizia etnica - sottolinea Mattarella- che colpì in modo feroce e generalizzato una popolazione inerme e incolpevole. La persecuzione, gli eccidi efferati di massa - culminati, ma non esauriti, nella cupa tragedia delle foibe - l'esodo forzato degli italiani dell'Istria, della Venezia Giulia e della Dalmazia fanno parte a pieno titolo della storia del nostro Paese e dell'Europa". "Si trattò di una sciagura nazionale - si legge ancora nella nota del capo dello Stato - alla quale i contemporanei non attribuirono - per superficialità o per calcolo - il dovuto rilievo. Questa penosa circostanza peso' ancor più sulle spalle dei profughi che conobbero nella loro madrepatria, accanto a grandi solidarietà, anche comportamenti non isolati di incomprensione, indifferenza e persino di odiosa ostilità.

Si deve soprattutto alla lotta strenua degli esuli e dei loro discendenti -prosegue Mattarella- se oggi, sia pure con lentezza e fatica, il triste capitolo delle foibe e dell'esodo e' uscito dal cono d'ombra ed e' entrato a far parte della storia nazionale, accettata e condivisa. Conquistando, doverosamente, la dignità della memoria. Esistono ancora piccole sacche di deprecabile negazionismo militante. Ma oggi il vero avversario da battere, più forte e più insidioso, e' quello dell'indifferenza, del disinteresse, della noncuranza, che si nutrono spesso della mancata conoscenza della storia e dei suoi eventi. Questi ci insegnano che l'odio la vendetta, la discriminazione, a qualunque titolo esercitati, germinano solo altro odio e violenza. Alle vittime di quella persecuzione, ai profughi, ai loro discendenti -scrive il Presidente- rivolgo un pensiero commosso e partecipe. La loro angoscia e le loro sofferenze non dovranno essere mai dimenticate. Esse restano un monito perenne contro le ideologie e i regimi totalitari che, in nome della superiorità dello Stato, del partito o di un presunto e malinteso ideale,

..segue ./.

Segue da Pag.21: "Foibe sciagura nazionale. No a negazionismo"

--- <https://ilmanifesto.it/>

opprimono i cittadini, schiacciano le minoranze e negano i diritti fondamentali della persona. E ci rafforzano nei nostri propositi di difendere e rafforzare gli istituti della democrazia e di promuovere la pace e la collaborazione internazionale, che si fondano sul dialogo tra gli stati e l'amicizia tra i popoli.

In quelle stesse zone che furono, nella prima metà del Novecento, teatro di guerre e di fosche tragedie - conclude Sergio Mattarella- oggi condividiamo, con i nostri vicini di Slovenia e Croazia, pace, amicizia e collaborazione, con il futuro in comune in Europa e nella comunità internazionale".

--- <https://www.facebook.com/>

Fonte: pagina FB di **Claudia Cernigoi**, 9.2.2020:

**COL DOVUTO RISPETTO, SIGNOR PRESIDENTE...**

... la buona regola di informarsi su ciò di cui si intende parlare prima di fare un intervento pubblico vale per tutti, anche per i capi di stato.

Finché si continuerà a propalare un'errata ricostruzione storica, non basata sui fatti ma su interpretazioni di propaganda politica, quelle che lei liquida in maniera decisamente poco urbana (con un linguaggio che più che ad un presidente della repubblica ci sembra adatto ad un blog di polemisti politici) come "piccole sacche di negazionismo militante", continueranno ad operare per fare informazione, per smentire le bufale create ad arte già decine di anni fa dai propagandisti nostalgici del fascio e dell'impero e che oggi sono state purtroppo assimilate anche da ambienti che ritenevano immuni dal virus del nazionalismo anticomunista.

(nei fatti, solo una minuscola precisazione: non fu pulizia etnica, non esiste alcuno storico serio che avalli una interpretazione del genere).

Monsieur le Président. Lettera a Sergio Mattarella

di **Angelo D'Orsi**  
su Il Manifesto dell'11.02.2020

«Monsieur le Président / Je vais vous fais une lettre / Que vous lirez peut-être / Si vous avez le temps»... Così cantava il "poeta maledetto" e chansonnier Boris Vian nel 1954, nel pieno della crisi franco-indocinese, che avrebbe portato alla disfatta francese di Dien Bien Phou. Signor Presidente, scrivo, ripetendo come Vian il dubbio che Ella leggerà mai queste righe.

Le scrivo per esprimerle amarezza e sconcerto dopo il suo discorso del 10 febbraio, in cui non si è limitato a rendere onore a quelli che, nella narrazione corrente, ormai sono i «martiri delle foibe», ma ha usato ancora una espressione storicamente errata, politicamente pericolosa, moralmente inaccettabile: «pulizia etnica». Ella, signor Presidente, è caduto nella trappola della equiparazione del grande, spaventoso crimine, il genocidio della Shoah, con gli avvenimenti al Confine Orientale, tra Italia e Jugoslavia, fra il 1941 e il 1948, grosso modo. Non pretendo che abbia letto il mio precedente intervento sulle pagine del Manifesto, del 9 febbraio, ma un'occhiata, se avesse un minuto di tempo, mi permetto di suggerirle di dare a quell'articolo. Nel Suo discorso Ella ha precisamente ribaltato il mio argomentare, che poneva in guardia dall'uso scorretto del termine «negazionismo», che si riferisce, propriamente, alle ideologie che negano Auschwitz, ossia sostengono che mai è esistita una volontà sterminazionista e genocidaria nel nazismo.

Da qualche tempo, ahimè, la destra estrema si è impadronita della parola e la va usando a proprio piacimento, e in particolare ne fa uno strabiliante abuso sulla «questione foibe», e applica l'etichetta, che ovviamente suona infamante, a chi semplicemente si impegna, scientificamente – tutti gli storici degni di questo nome – , nella ricerca della verità in merito alle «complesse vicende del Confine

..segue ./.

Segue da Pag.22: Monsieur le Président. Lettera a Sergio Mattarella

Orientale», come recita la legge del 2004, istitutiva del «Giorno del ricordo», non a caso voluto a ridosso di quello «della memoria» che dovrebbe invece rammentarci, nel giorno dell'apertura dei cancelli di Auschwitz da parte dell'Armata rossa.

Ella, signor Presidente, non senza un palpabile disprezzo, ha parlato di «piccole sacche di deprecabile negazionismo militante», che si ostinerebbero a «negare»: che cosa? La «pulizia etnica» che viene identificata come la somma dei «crimini comunisti» in quelle terre. E lodevolmente, Lei, signor Presidente, invita allo studio della storia. Ma è precisamente ciò che i «negazionisti» nel distorto messaggio che Ella ha tenuto, cercano di fare, e vengono insultati, isolati, quasi cancellati. E mentre giornalisti senza etica e politici in caccia di voti snocciolano cifre fantastiche (1000, 2000, 10.000, 20.000, fino alle 30.000 annunciate da un tg nazionale ieri in apertura...), il paziente lavoro dei ricercatori propone un'altra versione, frutto dello scavo (compreso quello tremendo delle cavità del Carso chiamate «foibe»), dell'accumulo di documenti, delle prove testimoniali verificate.

La storiografia ci dice tutt'altro dalla chiacchiera politico-mediatica: le vittime accertate, ad oggi, furono poco più di 800 (compresi i militari), parecchie delle quali giustiziate, essendosi macchiate di crimini, autentici quanto taciuti, verso le popolazioni locali: nessun generale italiano accusato di crimini di guerra è mai stato punito.

E 400mila civili slavi rastrellati, deportati, torturati e fucilati semplicemente vengono cancellati. Spiace che anche le autorità istituzionali a Lei seconde e terze, abbiano ritenuto di usare espressioni gravi quanto infondate: «Genocidio programmato contro gli italiani», dice la presidente del Senato; «Le atrocità nazifasciste non sono una giustificazione», aggiunge il presidente della Camera.

Spiace soprattutto che le Sue parole abbiano, involontariamente, offerto un formidabile assist ai soliti Salvini – che equipara tout court Shoa e foibe pericolosamente banalizzando l'Olocausto – e Meloni, ai quali non è sembrato vero di poterne approfittare con altri inquietanti anatemi, mentre l'intero schieramento della destra usava con cinica disinvoltura il Suo discorso, Presidente, per berciare contro «i negazionisti» (etichettati senza mezzi termini «comunisti»).

Ieri la delegazione del Pd ha abbandonato le celebrazioni alla cosiddetta foiba di Basovizza, davanti alla plateale strumentalizzazione da parte della destra. Episodio che dovrebbe forse indurLa, Presidente, a una maggior prudenza.

Il Suo discorso, mi consenta, insomma, fa un grave torto alla conoscenza storica, che Ella, lodevolmente, incita a perseguire, e genera conflitti che Ella e la legge del 2004 vorrebbero chiudere.

---

Si ascolti anche:

INTERVISTA AD ANGELO D'ORSI (a cura di Raffaele Liguori, su Memos / Radio Popolare, martedì 11/02/2020)

*Foibe, i ricordi pericolosi del presidente Mattarella. A Memos lo storico Angelo D'Orsi critica la dichiarazione di ieri del capo dello stato per il Giorno del Ricordo delle vittime delle foibe. Ci fu «una persecuzione contro gli italiani – ha detto Mattarella – ...che si risolse in una vera e propria pulizia etnica». La replica di D'Orsi a Memos: «sono affermazioni prive di fondamento. La cosa più grave – sostiene lo storico – è accettare un'equiparazione sostanziale tra la Shoah, un avvenimento terribile e mostruoso che ha segnato la storia del Novecento, e - mi si passi il termine - una piccola storia come è quella del Confine Orientale. Parlare di pulizia etnica – conclude il professor D'Orsi - è un falso nel falso»...*

AUDIO (dal minuto 1:44 al minuto 9:55): <https://www.radiopopolare.it/>

Si veda anche:

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA, SERGIO MATTARELLA (Aurelio Juri, Capodistria, 10 febbraio 2020)

*... Nel 1988, in qualità' di presidente della Comunità' degli Italiani di Capodistria, organizzammo con Gruppo 88, un gruppo di intellettuali italiani, sloveni e croati fuori dagli schemi del regime, una conferenza che fece storia, perché smantellò' e rimosse i tabù' che gravavano su esodo e foibe: »Gli Italiani in Jugoslavia ieri, oggi e domani«, e che contribuì' ad un riavvicinamento fra »andati« e »rimasti«. Nell'allora funzione conobbi e detti il benvenuto a tanti esponenti degli esuli che invitai a cooperare coi noi, a raccontarci anche la loro verità', ma non a ridiscutere quanto era stato fatto negli anni del dopoguerra per riappacificare popoli e genti e dare una prospettiva ai rapporti fra i nostri due paesi. Penso in primo luogo agli accordi di Osimo. Visto che non tutti colsero questo invito, ma anzi sfruttarono la mia buona fede per riaprire le ferite del passato imputando tutte le colpe alla Jugoslavia, agli Slavi e al comunismo e che le esagerazioni, manipolazioni e strumentalizzazioni su esodo e foibe continuavano e si moltiplicavano, salutai nel 1993 lo scambio di note fra i ministeri degli esteri di Italia e Slovenia...*

<http://aurelijuri.blogspot>

===

## GRAZIE ITALIA

**Dal libro di Stefano Bartolini "Fascismo antislavo - Il tentativo di "bonifica etnica" al confine nord orientale"** edito a cura dell'Istituto Storico della Resistenza e della Società contemporanea nella Provincia di Pistoia - 2006 (completo di note documentate in calce, e scaricabile in rete):

" Scriveva nel 1912 Timeus:

*«Abbiamo noi il diritto di sottomettere al nostro stato due o trecentomila slavi? L'irredentismo antico che partiva dal principio dell'indipendenza nazionale per tutti poteva esser imbarazzato. Noi no. Noi non partiamo da alcun principio universale, noi vogliamo la grandezza e la sicurezza dell'Italia. Se gli Slavi ci pigliano di mezzo, peggio per loro. E' la sorte dei vinti: anche noi la soffrimmo. E se pensiamo al concetto del progresso umano, possiamo credere noi che gli Slavi possano portare la fiaccola della civiltà più in alto che noi, popolo antico e sempre nuovo, nazione di glorie e di speranze risorgenti sempre? E poi quando si tratta di vita o di morte, per una fisima di nazioni giovani e di nazioni vecchie, fisima che i fatti d'oggi smentiscono, dobbiamo forse incrociar le braccia e lasciarci gettar nel mare? Per l'avvenire la via è chiaramente tracciata. Da noi continuar senza tregua e senza quartiere la difesa contro gli avversari nazionali».*

L'esistenza degli slavi, o meglio di un "problema slavo", non veniva ancora negata [come sarà fatto in seguito e fino ad oggi - l'Italianissima Trieste et similia - negando una cospicua presenza storica slava nei territori della pretesa "Venetia Julia", o "Slavia Veneta" - nota di Jure], ma al contrario la si sbandierava per sensibilizzare l'opinione pubblica italiana, e la si risolveva nei termini di uno scontro di razze. Scontro inevitabile.

In Timeus gli elementi razzisti sono evidenti, la sua rivendicazione di poter portare la civiltà più in alto è una rivendicazione di superiorità, di un primato, nei confronti dei «*bifolchi croati*». Confina gli slavi ai gradini più bassi della scala sociale, altro elemento importante nelle tipologie razziste dove l'inferiorità si associa alla posizione sociale ed alligna nelle classi più povere. Gli slavi sono «*i non abbienti, i non qualificati*» «*relativamente poveri e poco evoluti*» «*contadini tardigradi, politicamente miopi, profondamente clericali*». Gli italiani devono continuare nella battaglia combattuta fino ad allora, «*la nostra gente che ha l'istinto della politica nazionale ha combattuto ed ha odiato fino a ieri gli slavi*» mossa dal «*naturale disprezzo che noi abbiamo per gli slavi*», lo scontro era «*una fatalità che non può avere il suo compimento se non nella sparizione completa di una delle due razze che si combattono*». "

Al triestino Ruggero Timeus è dedicata una delle vie principali del centro di Trieste.

Altro che Almirante...

Poi ce ne sono altri, di campioni, nella toponomastica triestina, come D'Alviano, o Oberdank, e tanti altri ancora: l'imbarazzo della scelta.

Grazie, Italia.

Jure Eler